

Miniere con nomi di santi

Le miniere scavate nel ventesimo secolo, in piena autarchia, sono identificate con nomi di santi. Non sappiamo se dare il nome di un santo ad ogni miniera fosse una traduzione o un'idea dell'Ingegnere Tullio Tschurtschenthaler dell'Elmo, responsabile nel 1937 della società "La Comasine", concessionaria per lo sfruttamento del minerale ferroso. Uomo molto religioso, probabilmente non fece che portare in Val di Peio la tradizione, già viva altrove, di dare ad ogni nuova miniera il nome del santo corrispondente al giorno di apertura dell'imbocco. Così ritroviamo, nella zona del Costone di Staviòn le miniere di San Primo, San Prospero, Santa Barbara, Santa Lucia, Sant Achille, San Pietro e San Ferruccio. Nella zona di Gardenè (o Garzenè) le miniere di San Lucio, San Carlo e San Luigi. Sul versante di Celentino, l'unica miniera realizzata fu quella di San Cesare che cronologicamente fu l'ultima e, con la sua chiusura nel 1967, si concluse definitivamente l'attività estrattiva in Val di Peio.

(R. Sonna)